

# Comunicazione di vita

*Il numero si apre con la nuova rubrica biblica di don SANDRO CAROTTA, dedicata al libro dell'Esodo: storia di una rinascita, attraverso più liberazioni. Protagonista è il popolo d'Israele, dunque anche noi, chiamati a rinascere nello Spirito come nuove creature. Anzi, più esattamente il protagonista è Dio, che continuamente dona vita e "partorisce" il mondo nuovo: «Dio è il Padre e la madre, Dio è la levatrice, Dio è il gemito, Dio è il Figlio generato nel mondo e noi, Chiesa, siamo al servizio di questo parto» (papa Francesco, veglia di Pentecoste 2019).*

*La maternità spirituale (come la paternità: la differenza ha poca importanza, se è lo Spirito che plasma i cuori) «non è altro che la partecipazione al mistero del Padre che genera il Figlio nell'eterno Amore», afferma m. ANNA MARIA CANOPI, che ha generato alla vita dello Spirito tante figlie, aiutandole a divenire a loro volta madri di Dio, della Chiesa, di ogni uomo. Concludendo la sua riflessione esistenziale sulla santa unità, m. ELENA FRANCESCA BECCARIA si sofferma su due categorie di sorelle care al cuore di Chiara: le deboli, cioè le sorelle con fragilità fisiche o psicologiche, e quelle che sono nel peccato. Esamina poi le forme concrete che il peccato può assumere nella vita fraterna, attingendo all'insegnamento di Francesco. P. RAFFAELE RUFFO coglie la dimensione materna presente nell'esperienza spirituale di Francesco, distinguendone le varie sfaccettature. Mons. GUALTIERO SIGISMONDI, infine, getta uno sguardo sul mondo dei giovani, ed è lo sguardo di un testimone del sinodo dei vescovi su questo tema.*

*La maternità, affermava in una conversazione del 1999 la vedova del teologo ortodosso Alexander Schmemmann, Juliana, non è tanto una scelta, un'opzione possibile, quanto un vero e proprio «talento nel senso evangelico, un talento che ognuno ha e di cui è grato, in una misura diversa, in un grado diverso, in un differente modo di esercitarla». Si tratta di comunicare vita, di infondere vita nell'altro. Non l'esercizio di un qualche potere, non «la religione dell'io» – «tanti gruppi "illustri", "cristiani cattolici", vanno su questa strada», ha ammonito il Santo Padre nella Messa per la conclusione del sinodo dei vescovi sull'Amazzonia, ma limpidezza, trasparenza della vita nuova che nella madre Chiesa abbiamo ricevuto. «È il vivere nella Chiesa di Dio che ci assicura la vita» (don Divo Barsotti, «Lo sguardo»). Siamo gente afferrata fin nelle viscere da Lui e unicamente per questo – non per nostri presunti meriti o bravure – possiamo generare altri alla vita. Semplicemente, Cristo ha vinto e vince in noi. Dio ci conceda di manifestarlo a chiunque ci incontra.*

m.m.c.